

IL CASO ■ DIECI SERVIZI RISCHIANO IL FERMO PER SCIOPERO, IL BROLETTO: «GIÀ SALDATO»

Sabato di “passione” in biblioteca: i lavoratori sono senza stipendio

CRISTINA VERCELLONE

Sette bibliotecari da un mese e mezzo senza stipendio in sciopero. E 10 biblioteche lodigiane, domani, sabato 5 marzo, rischiano la chiusura. A Lodi, invece, sono annunciati disagi e ritardi nell'interprestito. Una situazione ancora in bilico, visto che il Broletto, ieri, in tarda serata, ha annunciato che gli stipendi erano stati trasmessi a Giona, la cooperativa che gestisce il sistema, mercoledì 2 marzo. Gli operatori, prima di retrocedere però, vogliono controllare “il conto in banca”: «Noi abbiamo sentito Giona proprio il 2 marzo - commenta Lele Maffi referente Rsu della provincia - e non risultava ancora alcuno stanziamento». «Se lo stipendio è stato pagato - commenta la bibliotecaria Marialuisa Dellerà - torneremo sui nostri passi, ma ancora non ci risulta nulla. I soldi di solito arrivano il 10 del mese, siamo quasi al 10 marzo e non abbiamo ancora visto la retribuzione di gennaio». Se lo sciopero dei 7 bibliotecari, 2 dei quali addetti alla catalogazione sarà confermato, a chiudere i battenti, spiegano i lavoratori, «saranno le biblioteche di Secugnago, Graffignana, Pieve, Meletti, Caselle Landi, Somaglia, Brembio, Mairago, Turano e Ossago. L'interprestito, invece, a Lodi, potrebbe subire dei ritardi. Chi per esempio, ha chiesto un libro che avrebbe dovuto arrivare sabato se lo vedrà recapitare la settimana prossima. Anche la mancata catalogazione da parte dei due operatori causerà disagi nel prestito dei libri». «Non avremmo voluto arrivare a tanto - aggiungono i lavoratori dei servizi cooperativi del sistema bibliotecario in sciopero con il sostegno della Rsu della provincia - . Vogliamo però sensibilizzare la cittadinanza. La passione e l'impegno che da anni contraddistinguono il nostro servizio, la nostra professionalità, il rispetto verso tutti gli utenti ed i Comuni sembrano non essere debitamente considerati. Responsabile del ritardo degli stipendi è il Comune di Lodi che, sulla base di accordi precedenti con la Provincia, a partire da quest'anno gestisce sul piano amministrativo i servizi e che, ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti ed inviti, non ha ancora trasferito le somme necessarie, già nella sua disponibilità, alla società Giona, da cui dipendiamo. Ci auguriamo che il problema venga risolto celermente e che in futuro non si debba più essere costretti a ripetere iniziative di questa portata». Ieri sera è arrivata la replica dell'amministrazione guidata dal sindaco Simone Uggetti: «Il mandato di pagamento per l'accredito a Giona delle risorse necessarie per gli stipendi del primo trimestre 2016 è stato disposto mercoledì 2 marzo - recita la nota -. Giona è ora nelle condizioni di provvedere alla corresponsione degli stipendi ai dipendenti. Comprendiamo il disagio affrontato dai lavoratori, ma la situazione non è stata frutto di negligenze, disinteresse o mancanza delle necessarie risorse (che sono disponibili), ma della complessità delle procedure con cui viene regolata la liquidazione degli impegni di spesa. Pur non essendo l'ente istituzionalmente preposto, il Comune ha accettato con senso di responsabilità di farsi carico degli adempimenti amministrativi legati al funzionamento del sistema bibliotecario, allo scopo di garantire la continuità del servizio; risolto l'inconveniente, il Comune auspica che l'annunciata astensione dal lavoro possa essere revocata, nell'interesse degli utenti».



IL CASO Sopra, il sindaco Simone Uggetti; a fianco, una sala della biblioteca: anche a Lodi annunciati disagi



INIZIATIVA DI ASVICOM E COMUNE

IL SALDO DEI SALDI NEL WEEKEND, I NEGOZI LANCIANO LO “SBARACCO”

Si chiama “Sbaracco”, ovvero il “saldo dei saldi” che una ventina di esercizi commerciali del centro storico proporranno ai clienti domani e domenica. L'iniziativa, patrocinata da Asvicom (Associazione sviluppo commercio, turismo e servizi) e dal Comune di Lodi sbarca in città per la prima volta, ma è già stata sperimentata con successo in altre regioni italiane, in particolare in Liguria.

«L'idea - ha spiegato Arnaldo de Franceschi di Asvicom - è quella di vendere a prezzi stracciati le rimanenze dei saldi di stagione e quelle di magazzino. I negozianti che lo desiderano, sperando nel bel tempo, sono invitati a esporre i prodotti anche all'esterno con stand e banchetti: deve essere una sorta di festa di fine saldi». Vie interessate figurano corso Roma, corso Vittorio Emanuele, corso Umber-

to, corso Adda, via Cavour, via Volturno. Non tutti i commercianti hanno però potuto aderire, per via di convenzioni già stipulate con i fornitori.

Intanto si traccia un bilancio dei saldi invernali 2016 che risulta positivo: «Sempre più clienti aspettano l'inizio dei saldi per acquistare - ha proseguito Federica Marzagalli di Asvicom -. I primi giorni

sono quelli di maggior afflusso, poi segue un periodo più tranquillo in cui comunque le vendite continuano, soprattutto quest'anno per via delle temperature».

«Lo “Sbaracco” è una proposta che soddisfa anche il comune di Lodi - spiega l'assessore Andrea Ferrari -. È stato accolto con un po' di diffidenza, ma crediamo sia giusto insistere nel percorso». (A. R.)



“Gruppo aiuto” in corsia per i famigliari dei malati

Assistere un parente con un tumore non è facile. Sia a casa che in ospedale. Le domande che nascono sono tante: “Dico la verità a mio papà o sto zitto?”; “Come posso aiutare mia moglie?”; “Se mia sorella sa facendo le cure palliative vuol dire che non si può salvare?” “Come devo interagire con i medici?”. L'Alao, il Samaritano e il personale delle oncologie di Lodi e Casale, guidate dal primario Giovanni Ucci, hanno ideato una iniziativa intitolata “Faccio cerchio. Gruppo per i familiari”. Si tratta di gruppi per familiari di pazienti oncologici che si svolgeranno, in ospedale, a Lodi e Casale, a partire rispettivamente dal 15 e dal 18 marzo. L'iniziativa è stata presentata ieri, a Lodi, dal capodipartimento dell'oncologia Giovanni Ucci, dai capi sala Cristina Mazzi e Matteo Blasotta che lavorano in collaborazione

con la caposala Rosa Carenci, i rappresentanti delle associazioni Alao, Samaritano e Incontro, Carla Bertani Allegri, Roberto Franchi, Giuseppe Tansini e Giusi Bassanini. Si tratta di un ciclo di incontri gratuiti rivolti ai parenti dei malati, per rispondere a tutte le domande che nascono sul percorso di cura in oncologia e cure palliative. «Vogliamo coinvolgere nei nostri progetti anche Regione Lombardia - spiega Allegri -. Vogliamo dare risposte concrete ai famigliari. Nessuna delle associazioni fa pagare la quota. I fondi arrivano dalla provvidenza, dalla gente, dalle fondazioni e noi speriamo anche dalla Regione Lombardia». «È importante - annota Ucci - che i cittadini capiscano che si sta facendo qualcosa per loro nel loro ospedale». «Tutto il lavoro delle associazioni - annota Allegri - è co-



ONCOLOGIA La squadra di operatori sanitari e volontari in pista per i malati

ordinato dal dipartimento. Adesso nascono associazioni di psicologi come funghi, ma non ci si può improvvisare esperti di oncologia». «Adesso - aggiunge Ucci - siamo senza psicologa coordinatrice, ma abbiamo già fatto un bando per sostituirla. Senza non possiamo sta-

PARLANO I MEDICI

«Adesso la “ricetta” potrà valere ovunque»

Da oggi i farmaci prescritti a Lodi si potranno ritirare anche a Siracusa, Roma, Torino. E in tutte le altre città d'Italia.

È questa la vera novità, annota il presidente dell'ordine dei medici Massimo Vajani, «del grande fat-tage pubblicitario fatto sulla famosa ricetta rossa. Il resto, da noi, resta uguale».

A confermarlo è Lombardia informatica: «Se un medico di famiglia della Lombardia prescrive un farmaco rimborsabile - dicono -, lo farà dando al paziente un pro-memoria (la ricetta invece di essere rossa sarà bianca, ndr). Consegnandolo in una qualsiasi farmacia italiana, dunque non solo in Lombardia, il paziente riceverà la medicina di cui ha bisogno pagando il ticket che pagherebbe nella sua regione di provenienza». «Quello della ricetta dematerializzata o elettronica che dir si voglia sarà una novità dei prossimi anni, adesso non c'è ancora - annota Vajani -. Allora il paziente potrà recarsi in farmacia soltanto con il suo tesserino sanitario e comprare le medicine che il medico avrà prescritto in formato digitale. Adesso non è ancora possibile perché internet in alcune regioni è ancora troppo lento. Le nostre non sono ancora ricette dematerializzate, sono semplicemente decolorate, ma non è cambiato nulla, a parte la possibilità di acquistare farmaci ovunque. È dal 2015 che abbiamo introdotto questo sistema: il paziente invece di ricevere la ricetta rossa, in alcuni casi, la riceve bianca. Lo chiamano pro memoria, ma non c'è differenza. È su questo foglietto che i farmacisti incollano le bustelle dei farmaci per i rimborsi. Alcune medicine, tra l'altro, come quelle per la terapia del dolore, vengono ancora prescritte con la ricetta rossa. Idem Tac e risonanze. Noi medici abbiamo dovuto dotarci di due stampanti, toner doppio, blocchetti, tutto a carico nostro».

Il progetto sperimentale della ricetta decolorata, nei mesi scorsi, era stato motivo di polemica tra il direttore dell'Asl Fabio Russo e i medici di famiglia. Nel 2015 però, fa sapere Lombardia informatica, che collabora con Regione Lombardia, nel Lodigiano aveva aderito al progetto della ricetta bianca il 90 per cento dei medici.

C. V.

re». Appena arriverà la psicologa partirà subito il progetto Alao per il sostegno psicologico alle donne operate al seno. Per informazioni sugli incontri a Lodi e Casale, telefonare allo 0371/420871, 0377/924913.

C. V.